

Internazionalizzazione: un must per il Dist

Il Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura (Dist) continua a rafforzare la propria offerta formativa e le attività di ricerca puntando su internazionalizzazione, nuove opportunità per gli studenti e iniziative di terza missione rivolte al territorio. Didattica: la **Triennale in Tecnologie digitali per le costruzioni** sta registrando una crescita significativa anche in termini di iscrizioni. *“È un percorso che si sta ampliando come numero di studenti e proprio recentemente abbiamo avuto i primi laureati della nuova classe LP-01 - spiega il prof. Emidio Nigro, Direttore del Dipartimento - Si tratta di una laurea professionalizzante che consente l'accesso diretto all'Albo dei geometri laureati nell'ambito civile, senza esame di Stato, grazie alla forte integrazione tra formazione universitaria e tirocinio”.* Uno degli assi strategici del Dipar-

timento resta l'internazionalizzazione. *“Stiamo puntando molto sui percorsi in lingua inglese, in particolare per la **Magistrale in Ingegneria strutturale e geotecnica con il suo percorso bilingue**. Quest'anno abbiamo avuto **23 studenti internazionali**: un numero significativo, anche se potrebbe essere maggiore se non ci fossero difficoltà burocratiche legate ai visti”.* Per sostenere l'attrazione di **studenti dall'estero**, il Dipartimento ha previsto anche **borse di studio** dedicate, finanziate nell'ambito del programma dei Dipartimenti di eccellenza 2023-2027. *“Purtroppo alcune borse non sono state utilizzate proprio a causa dei ritardi nei visti - sottolinea il prof. Asprone - ma continuiamo a investire in questa direzione perché l'internazionalizzazione è fondamentale”.* Sono state inoltre attivate **borse di studio per studenti prove-**

nienti da fuori regione: lo scorso anno ne hanno beneficiato due studenti, uno proveniente dalla Basilicata e uno dall'Emilia-Romagna. Sono stati organizzati e sono in programma **seminari e inviti a docenti internazionali**, *“finanziati attraverso i fondi del programma di Eccellenza, resi possibili anche grazie ai rapporti di collaborazione che i docenti del Dipartimento intrattengono con colleghi e istituzioni accademiche in tutto il mondo”.*

Accanto alla dimensione internazionale, il DIST rafforza anche il **rapporto con il territorio**. Per esempio attraverso **iniziative di divulgazione scientifica**. Una è in programma dal 20 aprile all'11 maggio quando Napoli ospiterà la mostra itinerante **“Terremoti d'Italia”**, realizzata dal Dipartimento della Protezione Civile e organizzata grazie a una collaborazione tra il DIST, l'Ordine degli Ingegne-



Il prof. Emidio Nigro

ri e la Fondazione Inarcassa. *“In un territorio in cui il rischio sismico è un tema rilevante - spiega il prof. Nigro - è importante far conoscere alla cittadinanza sia il fenomeno fisico dei terremoti sia la memoria storica degli eventi sismici, aumentando la consapevolezza su prevenzione e tecnologie per la sicurezza”.* L'iniziativa, ospitata nell'area di Piazza Mercato, prevede anche visite per le scolaresche e attività divulgative aperte al pubblico.

Eleonora Mele

Il progetto con l'Africa: cooperazione accademica e mobilità studentesca

Una iniziativa significativa del Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura (Dist) riguarda il progetto di cooperazione accademica con università africane, coordinato dal prof. **Marco Di Ludovico**, docente di Tecnica delle Costruzioni. Il progetto rientra nelle iniziative promosse dal Ministero dell'Università e della Ricerca, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, con l'obiettivo di rafforzare i rapporti tra università italiane e istituzioni accademiche di Paesi extra-europei, con particolare attenzione al continente africano. *“Il progetto TNE è iniziato nel 2024 con un consorzio di dieci università italiane - spiega il prof. Di Ludovico - Lo scopo è promuovere **scambi di ricerca tra docenti, mobilità studentesca e collaborazioni sui temi della sostenibilità, dell'energia e del cambiamento climatico”.*** Il progetto **“Water-Energy-Food Nexus 2 Africa”** si concentra sull'interconnessione tra gestione dell'acqua, energia e sistemi alimentari nei processi di sviluppo sostenibile. Il DIST ha stretto accordi di collaborazione con diverse Universi-



tà dell'Africa orientale, tra cui quelle di Khartoum in Sudan e di Addis Abeba e Bahir Dar in Etiopia. *“Abbiamo creato una rete di cooperazione che permette sia attività di ricerca congiunte sia opportunità di mobilità per studenti e dottorandi”*, sottolinea il docente. Uno dei risultati concreti del progetto è **l'arrivo a Napoli di studenti africani con borse di studio** per frequentare i Corsi Magistrali del Dipartimento. *“Al bando hanno risposto più di venti candidati, diciassette*

sono risultati idonei - racconta il prof. Di Ludovico - Purtroppo, anche in questo caso, i problemi legati ai visti hanno limitato le presenze: finora sono riusciti ad arrivare cinque studenti, tre dal Sudan e due dall'Etiopia”. Nonostante le difficoltà logistiche, l'esperienza è già considerata positiva. *“Gli studenti sudanesi hanno già sostenuto uno o due esami e stanno proseguendo il loro percorso - spiega il docente - Anche gli studenti etiopi stanno iniziando a sostenere*

gli esami e ad integrarsi nelle attività del Dipartimento”.

Il progetto prevede anche **workshop internazionali e scambi accademici**. Dal 3 al 5 marzo si è svolto a Napoli un incontro conclusivo con delegazioni di docenti africani. *“È stato un momento importante di confronto scientifico. Abbiamo presentato le attività del Dipartimento, i nostri laboratori e i principali progetti di ricerca, mentre i colleghi stranieri hanno illustrato le loro università e le linee di studio su cui lavorano”.* Particolarmente rilevante è stata la visita ai laboratori, che ha suscitato grande interesse tra i ricercatori ospiti. *“Per i colleghi sudanesi, che provengono da un Paese segnato da due anni di guerra civile, i temi della ricostruzione e della valutazione della sicurezza delle strutture sono oggi centrali”*, sottolinea il professore.

Il progetto continuerà nei prossimi mesi con seminari online, scambi tra dottorandi e nuove attività di ricerca congiunta, con l'obiettivo di rafforzare una collaborazione scientifica destinata a crescere nel tempo.

Eleonora Mele

Gli studenti etiopi e sudanesi attratti dalle attività applicative

Betemariam Getu Yemiru, dall'Etiopia, racconta il suo recente arrivo e l'inizio del percorso accademico alla Federico II: "Sono arrivata qui circa un mese e mezzo fa dall'Università di Addis Abeba. Abbiamo appena ricevuto tutte le informazioni sui corsi che seguiremo e sulle esperienze che faremo durante questo programma". Per lei questa fase rappresenta soprattutto l'inizio di un nuovo percorso accademico e culturale in un contesto internazionale. Anche **Tewodros Temam Sambi** ha scelto Napoli dopo aver conosciuto il programma attraverso seminari organizzati con i docenti del Dipartimento. "Ho saputo di questa opportunità grazie a **Befekadu**, un dottorando che studia qui - spiega - Abbiamo partecipato a un seminario online con il prof. Di Ludovico e la dott.ssa **Valeria Peluso** e sono rimasto molto colpito dai corsi offerti da questa università". L'aspetto che l'ha convinto di più è l'approccio pratico della formazione: "Mi hanno spiegato che il programma prevede molte attività applicative e questo mi ha appassionato subito". È arrivato circa un mese fa, ora ha iniziato i corsi. "L'Italia è un Paese molto accogliente e i professori mi stanno aiutando molto", afferma. Le differenze tra i due sistemi universitari: "Nel mio Paese gli esami sono soprattutto scritti, mentre qui sono orali. Penso che sia un metodo molto interessante perché ti chiede di dimostrare davvero di aver capito ciò che hai studiato". **Ammar Ahmed Elrayah Elshaiikh**, uno degli studenti sudanesi, racconta di aver scoperto il programma grazie alla rete di collaborazione tra università. "Mi sono laureato in Ingegneria civile all'Università di Khartoum nel 2020 - spiega - Ho conosciuto questa opportunità tramite la nostra comunità accademica e grazie a un dottorando che studia qui". Il suo obiettivo era specializzarsi nell'analisi e progettazione delle strutture: "Stavo cercando un modo per approfondire le mie conoscenze nel design e nell'analisi strutturale e questo programma era esattamente ciò che cercavo". Dopo aver ottenuto il visto a settembre è arrivato a Napoli a fine ottobre: "Siamo arrivati a semestre già iniziato, quindi non è stato facile recuperare tutto, ma i professori ci hanno aiutato molto". Nonostante le difficoltà iniziali, i primi risultati sono arrivati presto. "Sono riuscito a sostenere l'esame di Ingegneria sismica con il massimo dei voti e ora mi sto preparando per gli altri esami del semestre". **Ahmed Abdelaziz Hider Mohammed**, sempre dal

Sudan, sottolinea come il programma della Federico II sia stato scelto dopo un'attenta ricerca: "Quando l'ho scoperto ho trovato un curriculum molto ben strutturato e perfettamente in linea con i miei obiettivi". Dopo aver presentato la domanda, l'ammissione è arrivata rapidamente: "Il processo di candidatura è stato molto semplice: ho ricevuto la risposta nel giro di un mese". Il suo racconto non riguarda solo lo studio, ma anche l'esperienza nella città: "Mi piace molto Napoli: il clima è simile a quello del nord del Sudan e le persone sono molto amichevoli. E naturalmente mi piacciono molto anche il cibo e la pizza napoletana". Tra le novità più significative c'è il sistema degli esami orali: "All'inizio è stato molto stressante perché era la mia prima esperienza con un esame orale. Ma sono riuscito a superarne due, uno con 20 e uno con 28, e sono molto soddisfatto". Anche **Ammar Mohammedelbasher Mohammed Idris**, laureato all'Università di Khartoum, ha scelto Napoli per specializzarsi nell'ingegneria

strutturale e geotecnica. "Quando ho saputo che potevo studiare una Magistrale che unisce ingegneria strutturale e geotecnica, ho deciso subito di candidarmi", racconta. Arrivato a Napoli circa cinque mesi fa, descrive l'esperienza come molto positiva nonostante alcune difficoltà iniziali: "Ci sono alcune differenze rispetto al mio Paese, ma è stato facile adattarsi". Secondo lui una delle principali differenze riguarda il metodo di valutazione. "Gli esami orali sono molto interessanti perché permettono di valutare non solo le conoscenze tecniche ma anche il pensiero critico e la capacità di risolvere problemi - spiega - Sono competenze fondamentali per un ingegnere nella vita professionale". Apprezza anche l'ambiente delle lezioni: "I corsi sono molto interattivi e questo probabilmente dipende anche dal numero più ridotto di studenti nelle classi".

Un ruolo importante nella collaborazione tra la Federico II e le università etiopi è stato svolto da un dottorando - è qui da tre anni - in Ingegneria

Strutturale, Geotecnica e Rischio Sismico sotto la supervisione del prof. Di Ludovico, **Befekadu Chalew Gashe**, arrivato a Napoli grazie al programma Erasmus Mundus e oggi impegnato nella costruzione di nuovi rapporti accademici. "Grazie a questo progetto abbiamo creato un collegamento tra la Federico II e due università etiopi", sottolinea il dottorando che ha studiato in entrambe le istituzioni coinvolte ("Ho conseguito la laurea ad Addis Abeba e il Master all'Università di Bahir Dar, quindi avevo già contatti con entrambe le università"). Per promuovere il programma ha organizzato diversi incontri informativi: "Nel luglio scorso sono tornato in Etiopia per presentare il programma agli studenti. Abbiamo organizzato workshop e seminari per spiegare i corsi, la vita a Napoli e le opportunità di studio". Non tutti i selezionati sono riusciti a partire: "Tre studenti erano stati ammessi, ma purtroppo non hanno ottenuto il visto in tempo. Speriamo di poter rafforzare questa collaborazione anche nei prossimi anni".

Tecnologie digitali per le costruzioni

Il prof. Asprone confermato alla guida del Corso di Laurea

Il Corso di Laurea professionalizzante in Tecnologie digitali per le costruzioni continua a consolidare la propria presenza nell'offerta formativa dell'Università Federico II, mantenendo un numero di iscritti stabile e un forte orientamento alla pratica professionale. "Anche quest'anno abbiamo registrato circa 25 iscritti, un numero che riflette la natura a numero chiuso del Corso e l'attenzione che dedichiamo alla formazione degli studenti", afferma il prof. **Domenico Asprone**, riconfermato al timone del Corso. Negli ultimi mesi sono arrivati anche i primi risultati concreti del nuovo ordinamento: "si sono laureati i primi studenti, abilitati già nella sessione di dicembre. Ora è prevista una nuova sessione di laurea".

Il Corso nasce con un forte orientamento professionale e operativo. "È un percorso con un carattere molto pratico - spiega il docente - in cui hanno

un ruolo centrale le attività di laboratorio e il tirocinio". Proprio per questo il numero programmato consente di "seguire gli studenti con grande cura anche perché il gruppo è relativamente piccolo". Tra gli obiettivi per il prossimo triennio vi è il rafforzamento delle attività di comunicazione e orientamento rivolte ai diplomandi "per intercettare ragazzi interessati a questo tipo di percorso. Si tratta di una laurea che può essere molto attrattiva per chi vuole entrare nella filiera delle professioni tecniche dell'ambito civile ma che potrebbe percepire un percorso tradizionale di Ingegneria civile come troppo impegnativo". Un ruolo importante nella crescita del Corso è svolto anche dalla collaborazione con gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) con i quali "negli ultimi due anni abbiamo avviato un dialogo molto forte. Quest'anno molti iscritti provengono proprio da questi percorsi".



Il nuovo ordinamento permette inoltre ai laureati di accedere direttamente alla professione di geometra. "L'ordinamento è ormai stabilizzato e consente ai laureati di abilitarsi alla professione - conclude il prof. Asprone - Non a caso alle sedute di laurea partecipano anche rappresentanti del Collegio dei Geometri, a conferma del forte legame tra il Corso e il mondo delle professioni".